REPORT CALCIO 2015

COVERCIANO
18 MAGGIO 2015

RASSEGNA STAMPA
WEB

p. 2 – **La Repubblica.it**	p. 7 – **Askanews.it**
p. 3 – **L'Adige.it**	p.7 – **Askanews.it**
p. 4 – **Il Giornale di Sicilia.it**	p. 8 – **Askanews.it**
p. 4 – **La Stampa.it**	p. 9 – **Italpress.it**
p. 5 – **La Sicilia.it**	p.10 – **Tutto mercato web**
p. 6 – **La Gazzetta del Sud online**	p. 10 – **Mediaset TgCom24**
p. 6 – **Ansa.it**	p.11 – **Calciomercato.it**
p.6 – **Ansa.it**	p.12 – **Calciomercato.com**
p. 7 – **Ansa.it**	

la Repubblica.it
Il mondo in diretta 24 ore su 24

Allarme serie A: i più vecchi d'Europa e troppi stranieri

Il nostro è il campionato con un'età media di 27,3 anni (rispetto ai 25,6 della Germania), la più alta fra le 54 Top Division. E' invaso dagli stranieri, che sono il 54,1%: solo Cipro e Inghilterra ne hanno di più (Bundesliga e Liga si attestano sul 40%). Ancora, è all'ultimo posto di calciatori prodotti dal vivaio: solo l'8,4%, rispetto al 23,6% della Francia

dal nostro inviato FRANCESCO SAVERIO INTORCIA

FIRENZE - La Serie A è il campionato più vecchio d'Europa, con un'età media di 27,3 anni (rispetto ai 25,6 della Germania), la più alta fra le 54 Top Division. E' invasa dagli stranieri, che sono il 54,1%: solo Cipro e Inghilterra ne hanno di più (Bundesliga e Liga si attestano sul 40%). Ancora, è all'ultimo posto di calciatori prodotti dal vivaio: solo l'8,4%, rispetto al 23,6% della Francia. Sono i dati allarmanti del Report Calcio 2015, presentato questa mattina a Coverciano: l'annuale fotografia del sistema calcistico italiano nello studio della Figc con la fondazione Arel e PwC e riferito alla stagione 2013-2014. Numeri che non faranno certo piacere al commissario tecnico Antonio Conte.

Ogni anno 300 milioni in fumo - D'altra parte, il fatturato dell'intero movimento professionistico sale a 2,7 miliardi di euro, con una crescita dell'1,2%. E' in continua perdita: -317 milioni nel 2013-2014, dopo aver chiuso a -311 il 2012-2013. Altra voce allarmante, i debiti: 3,7 miliardi aggregati, mentre il patrimonio netto è di appena 273 milioni. Se si considera tutto il sistema (professionisti più dilettanti) e il relativo indotto, il calcio in Italia genera un giro d'affari da 13 miliardi di euro, cresciuto del 53% negli ultimi 10 anni, e resta fra le prime dieci industrie del Paese. Con 884,6 milioni di gettito (1.022 considerando anche le scommesse) il calcio italiano è il secondo sistema al mondo per livello di contribuzione fiscale e previdenziale.

Plusvalenze e diritti tv - Il rapporto sul 2015 conferma la dipendenza del nostro calcio da diritti tv e plusvalenze che incidono per il 56% sui ricavi. In particolare i diritti tv sono stati di 1 miliardo e 16 milioni di euro (-2% rispetto al 2013), e le plusvalenze da cessione di calciatori hanno generato 528 milioni (-1,5%). Il 59% del fatturato è legato alle tv, il 19% alle plusvalenze, il 14% ai ricavi commerciali e solo il 10% al botteghino.

Più spettatori, ma stadi troppo vecchi

Nel 2013-2014 gli spettatori allo stadio nel calcio professionistico (A, B, Lega Pro) sono stati 13,1 milioni: +6% rispetto alla stagione precedente. Ma gli impianti restano vecchi, troppo vecchi: 62 anni. E si riempiono al 70% in A, solo al 40% in B, solo al 37% in Lega Pro. Nel 40% degli impianti c'è la pista d'atletica, ma uno stadio su 4 in A non può essere utilizzato per fini diversi dalla partita (percentuale che sale al 51% in Lega Pro, al 68% in B).

Il ruolo dell'integrazione - La Federcalcio può consolarsi affermando il suo ruolo di veicolo di integrazione sociale: 53.805 stranieri tesserati nella passata stagione, il 70% nel settore giovanile e scolastico. Sono 9.793 i minorenni al primo tesseramento, la maggior parte proviene da Albania

(1784), Romania (1668) e Marocco (1521). Fra le 45 federazioni affiliate al Coni, il calcio incide per il 25% dei tesserati, il 23% delle società, il 30% degli arbitri. Un ragazzo su 5 nella fascia 5-16 anni gioca a calcio, uno su quattro nella fascia 11-12.

Viva gli Azzurri - Nonostante i risultati deludenti in Brasile, la Nazionale ha ottenuto ottimi dati d'ascolto: al Mondiale, nelle tre partite la media è stata di 14,9 milioni di telespettatori, il 68,36% di share. Le partite contro Uruguay e Costa Rica sono al 1° e al 2° posto fra gli eventi più visti del 2014, e 5 gare degli azzurri figurano fra i primi 10 eventi.

Quanto vale una finale - La finale di Europa League 2014 ha avuto un impatto di 17,5 milioni, di cui 12,6 a beneficio della città di Torino fra alberghi (5,4 milioni), ristorazione (2,6 milioni), shopping (1,2 milioni), tempo libero (0,5) e trasporti (0,2). E' un dato che incoraggia Milano e Reggio Emilia, sedi nel 2016 delle finali di Champions maschile e femminile.

l'Adige.it

Ecco il Report 2015, tutti i numeri del calcio italiano

Il **calcio** italiano si conferma un movimento sportivo di assoluto rilievo nel nostro Paese: nonostante una lieve contrazione (-8% le società, -2,8% le squadre, -0,8% i tesserati negli ultimi 5 anni), infatti, il calcio incide da solo per oltre il 25% sul numero complessivo di atleti tesserati per le 45 Federazioni sportive nazionali affiliate al **Coni**, per circa il 23% sul totale delle società e per oltre il 30% sul numero degli ufficiali di gara.

In **Europa**, il calcio italiano è il quarto movimento di maggior rilevanza per squadre e tesserati, il secondo per numero di tecnici abilitati e il terzo in termini di forza arbitrale, e si conferma inoltre un veicolo di integrazione sociale sempre più importante: nel 2013-14 il numero complessivo di **calciatori stranieri** tesserati per la **Figc** è pari a 53.805, di cui il 70% relativi al Settore giovanile e scolastico. Sono questi alcuni dei dati più significativi pubblicati nella quinta edizione del «**ReportCalcio**», il rapporto annuale sul calcio italiano pubblicato dal 2011 con la collaborazione di Arel (Agenzia di Ricerche e Legislazione) e PwC (PricewaterhouseCoopers), che si pone l'obiettivo di presentare in un quadro organico tutti i principali dati che qualificano la dimensione, la struttura e l'articolazione del sistema calcistico italiano, sulla base dei dati aggiornati alla stagione sportiva 2013-2014.

Il volume, presentato ieri a **Coverciano**, è stato elaborato dal Centro Studi della Figc. Sono 9 le Sezioni: il censimento del calcio italiano; il profilo delle Rappresentative Nazionali italiane; l'approfondimento sul calcio dilettantistico e giovanile; il profilo economico-finanziario del calcio professionistico ed il relativo contributo fiscale e previdenziale; un benchmark internazionale con i dati economici dei principali campionati continentali; il rapporto sugli stadi italiani; i modelli di governance del calcio professionistico; l'analisi dell'impatto economico generato sul territorio dalla finale della Uefa **Europa League** 2013-2014, disputata a Torino nel maggio 2014.

GIORNALE DI SICILIA

Il calcio è tra le prime 10 industrie d'Italia: giro di affari di 13 miliardi

La Serie A è il campionato più 'vecchio' d'Europa per età media dei calciatori (27,3 anni, rispetto ai 25,6 della Germania)

Vecchio per età media dei giocatori e degli stadi e indebitato nei bilanci, ma comunque ancora tra le prime dieci industrie del paese. A scattare la fotografia più aggiornata sullo stato dell'industria del pallone è il volume "ReportCalcio 2015" realizzato da Figc, Arel e Pwc, una sorta di censimento del calcio made in Italy sotto il profilo agonistico, economico-finanziario e benchmark internazionale.

L'industria del pallone è fra le prime dieci aziende del Paese, con un giro d'affari stimato in 13 miliardi (+53% rispetto a dieci anni fa), un valore della produzione a 2,72 miliardi (+1,2%). L'altra faccia della medaglia racconta di un calcio professionistico che aumenta i fatturati ma anche i debiti. Scorrendo dati e tabelle, emerge come la Serie A è il campionato più 'vecchiò d'Europa per età media dei calciatori (27,3 anni, rispetto ai 25,6 della Germania), al terzo posto per percentuale di calciatori stranieri (54,1%, superata soltanto da Cipro e Inghilterra; Spagna e Germania sono intorno al 40%) e all'ultimo posto per la quota di calciatori provenienti dai vivai (appena l'8,4%, contro il 23,6% ad esempio della Francia). Ben 53.805 gli stranieri tesserati nella passata stagione, il 70% nel settore giovanile e scolastico. Nonostante il leggero miglioramento del numero complessivo di spettatori allo stadio (13,1 milioni, +6%), la situazione delle strutture rimane critica: l'età media degli impianti di Serie A raggiunge i 62 anni. Ecco una scheda di sintesi dei dati economico-finanziari del calcio italiano nel 2013-2014: i diritti tv incidono per il 37% e sono pari a 1.016 milioni (-2%); le plusvalenze da cessione calciatori sono pari a 528 milioni (-1,5%); i ricavi commerciali registrano una diminuzione del -3%; il costo della produzione del calcio italiano è pari a 2.994 milioni (+0,8%); la perdita netta prodotta dal calcio italiano sale a 317 milioni (-1,9%); continuano a crescere invece i debiti della Serie A (+5%) saliti a 3.093 milioni; la perdita netta della Serie A si riduce significativamente se confrontata con il periodo precedente: dai 202 milioni nella stagione 2012-2013 a 186 milioni.

LA STAMPA

La serie A è il campionato più vecchio d'Europa

Il “ReportCalcio 2015”: tra i giocatori una media di 27,3 anni di età. Male anche gli stadi. Ma crescono gli spettatori (+6%). **GUGLIELMO BUCCHERI**

I numeri del calcio italiano raccontati dal "ReportCalcio 2015" (realizzato da Figc, Arel e Pwc) e relativi alla stagione 2013/14 fotografano un movimento "vecchio" rispetto al resto d'Europa, sia per l'età media dei giocatori di A, sia per l'età dei nostri stadi, ma, nonostante più punti di criticità, il pallone azzurro rimane fra le prime 10 aziende del paese.

I dati economici-finanziari e non solo:

-13 miliardi è il giro di affari stimato del calcio italiano. Un salto in avanti di ben il 53 per cento rispetto a dieci anni fa

-2,72 miliardi è il valore della produzione aggregato del calcio professionistico, cresciuto dell'1,2 per cento in riferimento alla stagione precedente e in linea con il costante incremento dell'ultimo quinquennio

-273,4 milioni il totale del patrimonio netto, sceso del 6,7 per cento, un calo moderato dal consolidamento di alcune realtà di serie B e Lega Pro di fronte alla diminuzione del 22,1 per cento della serie A

-3.093 il peso dei debiti della serie A, con un incremento del 5 per cento

Il censimento del calcio italiano:

-1.372.137 il numero dei tesserati della Federcalcio (oltre un milione i calciatori, 241.000 i dirigenti, 34.000 gli arbitri, 23.000 i tecnici registrati)

-13.652 sono le società (10.316 dilettantistiche, 3.225 praticanti l'attività di Settore Giovanile e Scolastico, 111 professionistiche)

-12.131 è il numero complessivo dei campi da gioco (il 58 per cento concentrato in sei regioni: Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Piemonte-Valle d'Aosta, Lazio e Toscana)

-596.173 le gare ufficiali, di cui 592.356 a livello dilettantistico e 3.817 a livello professionistico

Stadi, spettatori, sicurezza:

-13,1 milioni gli spettatori che hanno assistito agli incontri dei campionati professionistici, più 6 per cento rispetto alla stagione precedente

-61 anni è l'età media degli stadi di serie A

-59 gli incontri con feriti, in leggero aumento rispetto ai 43 del 2012/13

Tesserati:

-27,3 l'età media dei giocatori in serie A, l'Italia è il campionato più "vecchio" d'Europa. Nei tornei più prestigiosi, in Inghilterra l'età media è di 26,7, in Spagna 26,4, in Francia 25,9 e in Germania 25,6.

-54,1 per cento è la presenza di calciatori stranieri in serie A. L'Italia è superata soltanto da Cipro (63,8) e dall'Inghilterra (60,4)

-8,4 per cento è peso dei giocatori proveniente nei club di A dai settori giovanili. L'Italia è all'ultimo posto: in Francia sono il 23,6, in Spagna il 21,1, in Germania il 16,6 e in Inghilterra il 13,6

LA SICILIA.it

FIRENZE Report Figc 2015, calcio industria top. Iniziativa a Coverciano con Arel e Pwc. Problema sono i debiti

FIRENZE, 18 MAG - Il calcio professionistico italiano ha raggiunto nel 2013-14 i 2,7 miliardi di euro di valore della produzione, in crescita dell'1,2% sulla stagione precedente: lo afferma il Report Calcio 2015 realizzato da Figc, Arel e Pwc, secondo cui il movimento economico complessivo generato, comprendendo anche attività dilettantistica e indotto, produce un giro d'affari di circa 13 miliardi, che pone il calcio tra le prime 10 industrie italiane. Ma il sistema opera in forte perdita (317 milioni).

Gazzetta del Sud online

FIRENZE, 18 MAG - Il calcio professionistico italiano ha raggiunto nel 2013-14 i 2,7 miliardi di euro di valore della produzione, in crescita dell'1,2% sulla stagione precedente: lo afferma il Report Calcio 2015 realizzato da Figc, Arel e Pwc, secondo cui il movimento economico complessivo generato, comprendendo anche attività dilettantistica e indotto, produce un giro d'affari di circa 13 miliardi, che pone il calcio tra le prime 10 industrie italiane. Ma il sistema opera in forte perdita (317 milioni).

ANSA.IT

Report Figc 2015, calcio industria top
Iniziativa a Coverciano con Arel e Pwc. Problema sono i debiti

(ANSA) - FIRENZE, 18 MAG - Il calcio professionistico italiano ha raggiunto nel 2013-14 i 2,7 miliardi di euro di valore della produzione, in crescita dell'1,2% sulla stagione precedente: lo afferma il Report Calcio 2015 realizzato da Figc, Arel e Pwc, secondo cui il movimento economico complessivo generato, comprendendo anche attività dilettantistica e indotto, produce un giro d'affari di circa 13 miliardi, che pone il calcio tra le prime 10 industrie italiane. Ma il sistema opera in forte perdita (317 milioni).

ANSA.IT

Letta, rompere legami tifo violento-club
"Finora c'è stata un po' di timidezza, servono norme più dure"

(ANSA) - ROMA, 18 MAG - "È il momento di entrare col piede a martello per rompere i legami fra tifo violento e società, perché questo è uno degli elementi essenziali per uno sviluppo positivo del calcio". Lo ha detto Enrico Letta, segretario generale dell'Arel, presentando il Report Calcio 2015 realizzato dall'associazione insieme a Pwc con la Figc. "Finora - ha aggiunto - c'è stata un po' di

timidezza. Servono norme più dure, perché si sono verificati casi in controtendenza con i tanti dati positivi del nostro calcio".

ANSA.IT

La Serie A è un campionato per vecchi

Stadi obsoleti, fatturati e debiti in crescita, vivai poco valorizzati: ce lo dice il quinto volume di "ReportCalcio" redatto dalla Figc

17:37 - E' stato presentato a Coverciano "ReportCalcio 2015" realizzato da Figc, Arel e Pwc, una sorta di censimento del calcio made in Italy sotto il profilo agonistico, economico-finanziario e benchmark internazionale. Il calcio rimane una delle prime industrie del paese, ma la Serie A non se la passa bene: è il campionato con l'età media più alta in Europa, ci sono stadi vecchi, vivai poco valorizzati e debiti in continuo aumento.

askanews

Firenze, 18 mag. (askanews) - Il movimento economico complessivo del calcio italiano, comprendendo l'attività professionistica, quella dilettantistica e il relativo indotto, produce un giro d'affari stimabile in circa 13 miliardi di euro, dato in crescita negli ultimi 10 anni del 53%. Incrociando tale dato con le classifiche annuali elaborate da Mediobanca, e relative alle imprese con il maggior livello di fatturato, il calcio si posiziona oggi tra le prime 10 industrie italiane. E' quanto emerge dal "Report calcio" di Figc, Arel e PriceWaterhouseCooper, presentato oggi a Firenze dal presidente della Figc Carlo Tavecchio, dal segretario generale di Arel Enrico Letta, da Emanuele Grasso per PwC. Il calcio professionistico italiano ha raggiunto nel 2013-2014 i 2,7 miliardi di euro di valore della produzione aggregato (+1,2%), pur continuando a operare in forte perdita (317 milioni di euro nel 2013-2014, in leggero peggioramento rispetto ai 311 milioni dell'anno precedente). Al tempo stesso, il movimento calcistico ha un ruolo importante per il Paese anche da un punto di vista fiscale e previdenziale: nel 2013, con 884,6 milioni di euro (1.022,9 considerando il gettito delle scommesse) rappresenta dopo quello inglese il secondo sistema professionistico del mondo per livello di contribuzione fiscale e previdenziale. Nello sport italiano, nonostante una lieve contrazione (-8% le società, -2,8% le squadre, -0,8% i tesserati negli ultimi 5 anni), il calcio incide da solo per oltre il 25% sul numero complessivo di atleti tesserati per le 45 federazioni sportive nazionali affiliate al Coni, per circa il 23% sul totale delle società e per oltre il 30% sul numero degli ufficiali di gara.

Firenze, 18 mag. (askanews) - "Il calcio deve essere fatto dalle società che hanno i mezzi per farlo. Il calcio va fatto con i mezzi propri perché questo è il sistema". Lo ha detto il presidente della Figc Carlo Tavecchio, presentando il "Report calcio" realizzato dalla Federazione, da Arel e da PriceWaterhouseCooper. "Siamo - ha aggiunto - una società liberista: non si può fare calcio senza mezzi e coloro che lo fanno pensando alle provvidenze statali devono cambiare opinione. E' impensabile che categorie ricevano contributi sostanziali per mandare avanti le proprie società come mutualità permanente. Nessuno deve chiedere risorse o prevedere risorse oltre il dovuto", ha concluso.

Firenze, 18 mag. (askanews) - "La formazione è un tema dominante di questo Paese. Questo Paese manca di formazione. Abbiamo pressappochisti nel nostro sistema". Lo ha detto il presidente della Figc Carlo Tavecchio, presentando il "Report calcio" realizzato dalla Federazione, da Arel e da PriceWaterhouseCooper, nell'ambito di un convegno dell'Ussi. C'è, ha aggiunto, "un sistema di gente che partecipa e che è parte importante del sistema senza professionalità. Nel sistema calcio ci sono migliaia di soggetti che non dovrebbero esserci, che intervengono e che fanno triangolazioni ed operazioni non qualificanti. Il futuro non dovrà essere solo la formazione al convegno dell'Ussi ma la formazione della nostra classe dirigente, dei nostri dipendenti federali che sono migliaia e che non hanno avuto ancora una formazione. Poche persone che fanno parte del nostro sistema sono entrate con una adeguata formazione ma per avventura. La formazione invece - ha concluso - deve essere indispensabile. Il calcio professionistico è la madre di tutte le cose sportive che ci sono in Italia".

Letta: in anni di crisi il mondo del calcio ha tenuto

Firenze, 18 mag. (askanews) - "Nei cinque anni in cui i dati economici del Paese sono stati tutti con il segno meno, il mondo del calcio pur tra mille difficoltà, ha tenuto rispetto alla situazione di crisi che il Paese ha vissuto". Lo ha detto Enrico Letta, ex premier e segretario generale dell'Arel, alla presentazione del "Report calcio" curato dall'istituto insieme a Figc e Pwc. "Questo però - ha aggiunto - non ci deve farci cullare sugli allori perché altri Paesi ad esempio in Europa hanno sviluppato meglio il proprio sistema". Letta ha sottolineato che "i problemi nel calcio ci sono e tutti li conosciamo: la sicurezza degli stadi e la violenza rimangono questioni importanti in tema di immagine. E' arrivato il momento di entrare col piede a martello per rompere gli ultimi legami fra tifo violento e società perché questo è uno degli elementi essenziali per uno sviluppo positivo del

calcio. Fino ad oggi da questo punto di vista c'è stata un po' di timidezza: servono norme un po' più dure perché si sono verificati episodi in controtendenza con i tanti dati positivi del nostro calcio. Un altro dato di preoccupazione è la crescita dell'indebitamento di molti club di serie A e serie B". Secondo Letta, "la capacità di attrarre investimenti stranieri nel nostro calcio è uno degli obiettivi che deve crescere nei prossimi anni. Il tema dell'internazionalizzazione del nostro sistema è molto importante. C'è una competizione durissima fra i vari campionati europei in questo senso e credo che il tema sia fondamentale, importante. E' importante inoltre il tema della formazione: quando si tratta di stare sul mercato globale c'è bisogno di uscire da una mentalità domestica ed andare a cogliere finanziamenti, linguaggi ed opportunità che possono arrivare dagli Stati Uniti, dal Qatar o da paesi asiatici. Dobbiamo puntare non a come dividere la torta economica che già abbiamo - ha concluso - ma allargare la torta stessa e quindi la disponibilità economica che può attrarre il nostro sport. Il fatturato complessivo del nostro calcio che ammonta a circa 5 miliardi può aumentare a mio avviso sensibilmente in futuro".

LETTA "DAL CALCIO DATI POSITIVI NONOSTANTE LA CRISI MA NON BISOGNA CULLARSI SU ALLORI"

18 maggio 2015

FIRENZE (ITALPRESS) - "C'e' un dato importante che emerge dai dati del 'Report calcio': questi ultimi 5 anni sono stati quelli della piu' violenta crisi economica e finanziaria del nostro paese dal **Dopoguerra** ad oggi. Il bicchiere a mio avviso e' mezzo pieno perche' a fronte del fatto che tutti i dati economici sono stati con il segno meno, il mondo del calcio, con tutte le difficolta' del suo sistema, ha invece tenuto rispetto alla situazione di crisi che ha vissuto il nostro Paese. Questo pero' non ci deve fare cullare sugli allori perche' altri Paesi ad esempio in Europa hanno sviluppato meglio il proprio sistema". Lo ha detto l'ex presidente del Consiglio ed attuale segretario generale dell'Arel **Enrico Letta** durante la presentazione dei dati del '**Report calcio**', in corso di svolgimento al centro tecnico di Coverciano. "I problemi nel calcio ci sono e tutti li conosciamo: la sicurezza degli stadi e la violenza rimangono questioni importanti in tema di immagine- ha aggiunto Letta -. E' arrivato il momento di entrare col piede a martello per rompere gli ultimi legami fra **tifo violento** e societa' perche' questo e' uno degli elementi essenziali per uno sviluppo positivo del calcio. Fino ad oggi c'e' stata un po' di timidezza. Servono norme un po' piu'dure perche' si sono verificati episodi in controtendenza con i tanti dati positivi del nostro calcio. Un altro dato di preoccupazione e' la crescita dell'indebitamento di molti club di **serie A e serie B**. La capacita' di attrarre investimenti stranieri nel nostro calcio e' uno degli obiettivi che deve crescere nei prossimi anni. Il tema dell'internazionalizzazione del nostro sistema e' molto importante. C'e' una competizione durissima fra i vari campionati europei in questo senso e credo che il tema sia fondamentale, importante. E' importante inoltre il tema della formazione: quando si tratta di stare sul mercato globale c'e' bisogno di uscire da una mentalita' domestica ed andare a cogliere finanziamenti, linguaggi ed opportunita' che possono arrivare dagli **Stati Uniti, dal Qatar o da paesi asiatici.** Dobbiamo puntare non a come dividere la torta economica che gia' abbiamo ma

allargare la torta stessa e quindi la disponibilita' economica che puo' attrarre il nostro sport. Il fatturato complessivo del nostro calcio che ammonta a circa **5 miliardi** puo' aumentare sensibilmente in futuro". In particolare Enrico Letta ha parlato proprio delle prospettive future del calcio. "Si sono verificati nell'ultimo periodo tre fattori macroeconomici molto importanti: il prezzo del petrolio mai cosi' basso, i tassi di interesse che sono all'1% e 2% che consentono ad esempio di fare mutui, e il cambio euro/dollaro molto favorevole. In particolare per il realizzarsi di questi ultimi due dati dobbiamo ringraziare un italiano, **Mario Draghi** e dunque la Banca centrale europea.- ha sottolineato ancora Enrico Letta - Dobbiamo sfruttare questi macrofattori e queste condizioni molto favorevoli del nostro sistema Paese". Infine Enrico Letta da tifoso rossonero ha parlato anche del possibile cambio di proprieta' nel Milan attualmente guidato da **Silvio Berlusconi**. "Il passaggio di proprieta' del Milan? Non ho elementi per poter giudicare- ha concluso l'ex premier - Secondo me questo e' il classico caso in cui investimenti stranieri, soldi che arrivano freschi da paesi come quelli dell'Asia, sicuramente sarebbero un fatto positivo quindi io tifo affinche'quelle trattative vadano bene, nella migliore direzione possibile. C'e' bisogno che arrivino investimenti, a Milano ed al Milan in particolare perche' una stagione come questa spero che sia irripetibile. Il Milan ai comunisti cinesi? Credo che i soldi non abbiano li' un'ideologia. C'e' bisogno assolutamente di investimenti, vediamo quali saranno. Piu' ce ne sono, meglio e'".

TUTTOmercatoWEB.com

Report Figc 2015, calcio industria top

Iniziativa a Coverciano con Arel e Pwc. Problema sono i debiti

FIRENZE, 18 MAG - Il calcio professionistico italiano ha raggiunto nel 2013-14 i 2,7 miliardi di euro di valore della produzione, in crescita dell'1,2% sulla stagione precedente: lo afferma il Report Calcio 2015 realizzato da Figc, Arel e Pwc, secondo cui il movimento economico complessivo generato, comprendendo anche attività dilettantistica e indotto, produce un giro d'affari di circa 13 miliardi, che pone il calcio tra le prime 10 industrie italiane. Ma il sistema opera in forte perdita (317 milioni).

MEDIASET TGCOM24

Se da un lato il mondo del **calcio**, con un giro d'affari stimato in 13 miliardi (+53% rispetto a dieci anni fa), un valore della produzione a 2,72 miliardi (+1,2%), **rimane tra le prime 10 industrie del Paese**, dall'altro c'è un calcio professionistico che **aumenta i fatturati ma anche i debiti.**

La **Serie A,** specchio fedele di una società in cui c'è poco spazio per i giovani, **è il campionato piu' 'vecchio' d'Europa** per età media dei calciatori (27,3 anni, rispetto ai 25,6 della Germania), **al terzo posto per percentuale di calciatori stranieri** (54,1%, superata soltanto da Cipro e Inghilterra; Spagna e Germania sono intorno al 40%) e **all'ultimo posto per la quota di calciatori provenienti dai vivai**(appena l'8,4%, contro il 23,6% ad esempio della Francia).

Nonostante il leggero miglioramento del numero complessivo di spettatori allo stadio (13,1 milioni, +6%), la situazione delle strutture rimane critica: **l'età media degli impianti di Serie A raggiunge i 62 anni.**

Ecco **una scheda di sintesi** dei dati economico-finanziari del calcio italiano nel 2013-2014:
- I diritti tv incidono per il 37% e sono pari a 1.016 milioni (-2%).
- Le plusvalenze da cessione calciatori sono pari a 528 milioni (-1,5%).
- I ricavi commerciali registrano una diminuzione del -3%.
- Il costo della produzione del calcio italiano è pari a 2.994 milioni (+0,8%).
- La perdita netta prodotta dal calcio italiano sale a 317 milioni (-1,9%).
- Continuano a crescere invece i debiti della Serie A (+5%) saliti a 3.093 milioni.
- La perdita netta della Serie A si riduce significativamente se confrontata con il periodo precedente: dai 202 milioni nella stagione 2012-2013 a 186 milioni.

calciomercato.it

Figc, dagli stadi alle età medie: i numeri del 'Report calcio 2015'

Presentato questa mattina il resoconto annuale sul movimento calcistico italiano

FIGC REPORT CALCIO 2015 / COVERCIANO - Quanti calciatori ci sono Italia? Quanto incidono i diritti tv? Quanto vale il movimento calcistico italiano? Tante domande alle quali la Figc risponde con il '**Report calcio 2015**', il rapporto annuale sul calcio italiano pubblicato dal 2011 con la collaborazione di AREL e PwC. Rapporto che conferma come il calcio sia il**primo sport nazionale**, con oltre il 25% degli atleti tesserati alle 45 federazioni affiliate al Coni. Il movimento italiano resta il quarto in Europa per squadre e tesserati, nonostante si sia registrato un calo dell'8% di società, del 2,8% di squadre e dello 0,8% di tesserati negli ultimi cinque anni. La Serie A, con un'**età media** pari a 27,3 anni, è il **campionato più vecchio d'Europa** e terzo per percentuale di calciatori stranieri, dietro solo a Cipro ed Inghilterra. Migliorano le presenze alle stadio (+6%), ma la Serie A rimane quarta per numero di spettatori a partita. E preoccupano l'età media degli stadi e la presenza della pista di atletica, che peggiora la visibilità, in circa il 40% degli impianti.

Aumenta il totale del valore della produzione del calcio italiano, con le maggiori fonti di ricavi che restano i **diritti tv** (37%) e le plusvalenze derivanti dalle cessioni dei calciatori. Brutte notizie, invece, sul fronte **giovani**: il campionato italiano è ultimo per giocatori che arrivano in prima squadra dal settore giovanile (solo l'8,4%). Settore giovanile che, però, si conferma veicolo di integrazione sociale sempre più importante: il numero complessivo di stranieri tesserati è pari a 53805, di cui il 70% relativi, appunto, a settore giovanile e scolastico.

calciomercato.com

Scommesse sportive: ecco quanto vale la Serie A

8 maggio alle 16:55

Il calcio resta lo sport preferito dagli scommettitori italiani, che nel 2014 hanno puntato circa 3,6 miliardi di euro, l'81,4% dei 4,4 miliardi del totale: un volume di gioco, riporta Agipronews, che ha generato oltre 158 milioni dallo sport in generale per le casse dello Stato, 128,6 milioni di euro solo dal calcio. E' quanto si legge nel Report Calcio 2015, presentato oggi a Coverciano da Figc, Agenzia di Ricerche e Legislazione (Arel) e Pwc. La manifestazione su cui si è giocato di più - secondo i dati forniti dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli - è stata la Serie A, con 703 milioni di euro di raccolta (il 20,5% del totale) e oltre 26,3 milioni di euro per l'erario. I Mondiali brasiliani sono il secondo evento più giocato: 267,8 milioni di raccolta (7,8%) e poco più di 10 milioni tornato allo Stato, seguono la Serie B (263 milioni di raccolta, 7,7% del totale e 9,8 milioni di prelievo) e la Champions League (raccolta 233 milioni, in tasse 8,7 milioni). Il primo campionato estero è la Premier League (scommesse per 185 milioni, il 5,4% e tasse per 6,9 milioni). **Il secondo sport più giocato è il tennis, con circa 498 milioni di raccolta (11,3% e 17,2 milioni per l'erario), terzo posto per il basket con 191,5 milioni giocati (il 4,3% e 7,1 milioni in tasse).**